

Quando si tratta di persone temibili o che ripagano a soffiatti, allora è un altro paio di maniche, possono anche ammazzare, che giudici e procuratori non muovono un dito.

Come si fa a molestare persone che godono la protezione di Gianturco, gente per la quale un capo divisione e un sotto segretario di stato s'incomodano fino a fare un viaggio per organizzare un ignobile salvataggio?

E fecero piovere le smentite quando noi riferimmo che Talamo e Mariottino erano venuti a Napoli per sospendere il mandato di comparizione contro la Gazza ladra! A chi la daranno mai ad intendere? Granata e Lucchesi Palli, che avevano già dato prova di energia non si sarebbero arresi a metà via senza pressioni: hanno avuto il torto di non mandare a carte quarantotto sotto eccellenze e capi divisioni. Ma... non tutti i magistrati sono dei Denotaristefani!

La coppia infame, quindi può seguitare a ricattare e a turlupinare i gonzi, la legge non esiste per loro, come non esiste per tutti i farabutti altolocati. I rigori della legge, lo ripetiamo sono soltanto per i poveri diavoli.

Come aveva ragione il senatore Saredo quando propose l'allontanamento da Napoli dei de Marinis e compari, come aveva ragione!

**Comizi socialisti**

Questa sera, Giovedì, vi saranno i seguenti comizi.

Alle ore 18 (6 p.m.) i candidati Operai Giuseppe Cafaro, Arcangelo Botta e l'avvocato Roberto Marvasi parleranno agli elettori di Fuorigrotta in un apposito locale, sito in piazza Giovanni Leopardi (osteria Magnafrasca).

Alle ore 20 (8 p.m.) i candidati Prof. Arnaldo Lucci, Dott. Enrico Leone, e C. Salvi Arcangelo Botta parleranno agli elettori di S. Ferdinando e Chiaia nel locale Stella Biella sito alla Salita Padiglione S. Caterina da Siena.

**I nostri candidati**

1. Bergamasco Giovanni, possidente.
2. Botta Arcangelo tipografo
3. Cafaro Giuseppe, operaio elettricista.
4. Guarino Eugenio, impiegato.
5. Labriola dott. Arturo, pubblicista.
6. Leone dott. Enrico, pubblicista.
7. Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università.
8. Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale.
9. Merlini Franc. Saverio, avvocato.
10. Pedrini Errico, operaio ferroviere.
11. Salvi Cesare, avvocato.
12. Sandulli Fran. Alfredo, avvocato.

**Dichiarazione**

I nostri compagni A. Botta, A. Labriola, E. Leone, A. Lucci, F. A. Sandulli, candidati del partito socialista al consiglio comunale, essendo stati inclusi nella lista dei Partiti Popolari, hanno comunicato alla stampa cittadina la seguente dichiarazione:

Nella lista formulata dall'Unione dei Partiti Popolari e forze democratiche leggiamo il nostro nome. Non è superfluo il dichiarare che noi siamo e restiamo ligi al partito socialista che è il solo dal quale possiamo, nella completa coerenza con la nostra coscienza politica, accettare candidature.

Alla « Unione democratica » è parso formare una lista che rispondendo ad un criterio oggettivo, che qui non discutiamo, riuscisse di persone scelte in base a criteri di capacità, e perciò ha creduto includere senza alcuno accordo i nostri nomi. Avendo il nostro partito deliberato di combattere da solo nelle elezioni amministrative, incombe a noi dichiarare che è ardente nostro desiderio e decisa nostra volontà di vedere votare i nostri nomi, siccome parti integranti della lista socialista; né ci piace veder separati i nomi nostri da quelli dei nostri compagni di lista. Perché il voto dei cittadini elettori, ispirato a sviluppati

coscienza politica deve indirizzarsi ai partiti e non agli uomini.

ARTURO LABRIOLA, ENRICO LEONE, ALFREDO SANDULLI, ARNALDO LUCCI, ARCANGELO BOTTA.

E coerentemente a questa loro dichiarazione, il Comitato Centrale Elettorale Socialista ci manda questo comunicato da esso diretto alla stampa cittadina:

Il comitato centrale elettorale Socialista, poiché in alcune liste di candidati al Consiglio Comunale sono inclusi nomi di candidati designati dal Partito socialista dichiara che il Partito, osservatore fedele delle deliberazioni delle assemblee, pur non rifiutando i liberi voli dei cittadini, non ha mai derogato dalla sua tattica intransigente, intendendo di scendere nella lotta elettorale presente senza nessuna alleanza e nessun compromesso né patese né occulto.

**Ancora rinunzie**

Il sig. Emanuele Centolza, il fine artista oraf, appena letto il suo nome nella famosa lista liberale, si è affrettato a rinunziare alla candidatura. Egli ci dirige in proposito la seguente lettera:

« Spett.le Red. zione,  
« Leggo il mio nome in una lista di candidati al Consiglio Comunale.  
« Il mio lavoro e la mia dovuta modestia mi obbligano a declinare irrevocabilmente così alto onore.  
« Vogliano esser cortesi pubblicare questa mia dichiarazione ed accogliere i miei ossequi ».  
5 novembre 1901

Dev mo

V. EMANUELE CENTONZE

Da parte nostra vogliamo sperare che « l'alto onore » declinato dal Centonze, non si riferisca all'inclusione nella lista dell'« Unitaria liberale ». Altro che onore! A star lì, ci si perde tutto...

**La solidarietà dei compagni di Messina**

I compagni di Messina riuniti in assemblea per la conferenza tenuta dal compagno Francesco Lo Sardo la sera del quattro novembre, hanno mandato un saluto di solidarietà ed un augurio di vittoria ai socialisti di Napoli.

Insieme al saluto fraterno inviano L. 5,62 raccolte nell'assemblea a beneficio della lotta elettorale di Napoli.

**UN CANDIDATO AL GIORNO**

VIII.

Pasquale Luongo

Come il Cafaro, come altri operai della nostra sezione (che speciali ragioni di numero non hanno consentito d'includere nella nostra lista), egli è uno dei migliori rappresentanti del proletariato napoletano: sveltissimo d'ingegno, dotato di facile parola, di molteplice attività nelle cose riflettenti gli interessi della classe e del partito che lo rappresenta.

Operaio elettricista dell'Arsenale di Napoli, il di uturno ed estenuante lavoro, di che lo Stato italiano gratifica i suoi salariati, non gli ha impedito di studiare e di formarsi una certa cultura che non è facile ritrovare nei ceti operai. Così, Pasquale Luongo è giunto ad acquistare il lievito primo della fede socialista: la consapevolezza degli interessi della sua classe. E, diventato socialista, egli s'è cooperato tutto a diffondere la buona parola del nostro ideale fra i suoi compagni.

I frutti della sua propaganda non si sono fatti attendere: l'organizzazione degli arsenalotti deve appunto al Luongo, nonché al Cafaro, i suoi inizi. Che facciano largo i nostri « napoletani autentici » da strapazzo a questi nostri operai! Sono questi lavoratori che preparano i germi dell'avvenire della Napoli del domani!

IOSEPH

**Monopolisti dell'onestà?**

Coloro che vogliono liberare una volta per sempre le nostre terre dalle bande di predoni che per tanti anni le hanno devastate — abbiamo detto e ripetuto — dovranno votare per socialisti.

Forse perché i socialisti hanno il monopolio dell'onestà? — ci si è osservato — forse che in tutti i partiti non sono gli onesti?

Noi abbiamo detto — pur riconoscendo che l'onestà non è monopolio di nessuno — e ripetiamo d'essere i soli che abbiamo il diritto di combattere per la moralità; noi che delle cose e degli uomini abbiamo un concetto molto positivo perché, rimontando alle cause che la disonestà producono, ne propugniamo la distruzione. Ciò che non fanno gli altri partiti i quali si limitano a deplorar gli effetti ed a stigmatizzarli, essendo d'altra parte i sostenitori, i puntelli della causa.

Di una società della quale è regola fondamentale il motto plautino *homo homini lupus*, nella quale l'interesse dell'individuo è in antitesi con quello di tutti, e necessaria conseguenza l'imbroglio, il furto, la tendenza cioè dell'individuo a migliorare il proprio stato a danno della collettività.

Ma nella società da noi propugnata, nella quale in perfetta armonia saranno interessi singoli e collettivi, tali atti non avranno ragione d'essere, e non saranno.

E questa la ragione per cui noi socialisti, quando bolliamo la disonestà — a differenza degli altri partiti — possiamo a buon dritto levare alta la voce.

Noi offriamo nei nostri programmi, oltre che il mezzo per distruggere tante piaghe sociali, il mezzo per porre termine alla disonestà che oggi deploriamo.

GIUSEPPE MARTINENGO, il nostro Pinotto, uno dei combattenti della prima ora, il proletario colto e distinto, l'amico carissimo ed affettuoso, e morto tristemente in una desolata corsia d'ospedale, minato dalla tisi, solo, separato dal mondo.

La sua coscienza socialista era salda ed intera, e la sua anima piena di tutte le dolcezze della bontà. Sul feretro desolato dell'estinto compagno — strappato al Partito nella confusione della battaglia — abbiamo appena il tempo di deporre il fiore purpureo del nostro rimpianto addolorato.

**INTORNO ALL'INCHIESTA**

**Come si provvede ai poveri durante le passate amministrazioni**

Uno dei difetti rilevati a proposito del piano generale del risanamento e de' contratti che ne regolavano l'esecuzione, fu quello di non aver tenuto nel debito conto la condizione delle classi veramente misere. Rilievo ripetuto con maggiore insistenza anche da uomini autorevolissimi, come Pasquale Villari, a proposito della costruzione delle case economiche.

Non si era in alcuna guisa provveduto per il ricovero di tante famiglie povere, che se menavano un'esistenza grama negli orridi abituri, uscendo da questi non sapevano né potevano cercare altro ricetto, coi tenuissimi mezzi de' quali potevano disporre.

Ad attenuare in parte, ed almeno temporaneamente, questa grave omissione, il Regio Commissario Saredo aveva ottenuto dalla Società di risanamento, per due anni, la concessione di tre isolati a tipo economico all'Arenaccia, con la locazione ridotta sulla media di L. 5 per ogni vano, a vantaggio di famiglie povere, che, in seguito alle demolizioni da eseguirsi, sarebbero sgombrate dai fondaci e dalle zone da risanare.

E poiché tali isolati riuscirono insufficienti, la Amministrazione ordinaria chiese ed ottenne, sulla media di L. 6 per ogni vano, altri tre isolati alla stessa via Arenaccia e tre alla via Cavalcatolo.

Quando si trattò di assegnare quelle case alle famiglie povere soggette allo sgombramento, ed in preferenza a quelle de' fondaci, fu organizzato un servizio speciale a palazzo S. Giacomo, mediante una distribuzione di apposite tessere. Ma da una inchiesta eseguita dalla stessa Società risultò che non poche famiglie ritenute relativamente agiate occupavano le case destinate a' poveri. Dallo elenco trasmesso dalla Società al Municipio in data 19 giugno 1893 pareva che il numero di quelle famiglie ascendesse a 522. Su tale fatto, di cui ebbero ad occuparsi a suo tempo i giornali cittadini ed anche persone autorevoli, come Teresa Ravaschieri e Raffaele Garofalo, il prefetto Mucicchi richiamò l'attenzione del Regio Commissario del tempo (nota 14 dicembre 1893), il quale rispondeva (in data 22 dicembre) che in seguito ad accurata ispezione si era convinto che il dubbio sorto da tempo nel suo animo, che in quelle case si fossero introdotte persone di condizione relativamente agiate non era del tutto infondato. Onde dispose una revisione della lista degli occupatori delle case economiche a prezzi ridotti.

L'incarico venne affidato al sub-commissario di sezione Vicaria signor Francesco De Santo, coadiuvato dai signori Giuseppe Bonsignore ed Arturo Mocat, quest'ultimo delegato della Società di risanamento. E nella relazione da lui presentata addì 20 gennaio 1894 rilevansi: che senza cadere in esagerazioni la maggior parte delle famiglie eran bensì povere, ma di una povertà quasi agiata, e che in quelle case non esisteva la vera miseria degli abitatori dei fondaci; che spesso per indagini ed informazioni assunte si era dovuto modificare il primitivo giudizio, perché in alcune case le parvenze di agiatezza nascondevano la miseria ed in altre lo squallore appariva mal dissimulato, per essersi momentaneamente trasportate le suppellettili nelle abitazioni del vicino. Il sub commissario concludeva, affermando che su 1060 abitazioni, 378 erano occupate da famiglie veramente non povere, (parecchie delle quali sformite anche della tessera municipale) per le quali proponeva di non rinnovarne il fitto.

E faceva notare che in quel numero non aveva comprese le famiglie di cinquanta guardie municipali, che, pur occupando abusivamente le case, erano in condizione miseranda.

Ricostituitasi l'Amministrazione ordinaria, e dopo che l'assessore Parlati ebbe dichiarato al Consiglio che, avendo egli proceluto personalmente a novelle indagini, con risultato diverso dalle precedenti, fu nominata una Commissione, composta dai consiglieri comunali Ferrara, Simionelli ed Englen, con l'incarico di riesaminare le condizioni economiche delle 378 famiglie.

La nuova Commissione concluse la sua relazione, presentata l'8 aprile 1894, proponendo la ricompra per 278 inquilini, o perché ritenuti poveri o perché esercitavano industrie nei locali a pianterreno; lo sgombramento di 56 famiglie effettivamente non povere (4 erano sgombrate volontariamente); e per altre 40 che occupavano le case sotto mentiti nomi, proponeva di farsi l'affitto direttamente quante volte dimostrassero di essere uscite dai fondaci.

L'assessore Parlati su quella relazione fece la seguente dichiarazione: « Al sig. Gessari per metterla agli atti. » E la pratica fu messa agli atti.

Pare che esigenze elettorali abbiano assottigliato il numero delle famiglie non povere, facendo prevalere la condizione di elettore su quella di povero! E così le classi veramente misere, per le quali l'Amministrazione comunale non si era mai seriamente occupata e preoccupata, non poterono godere neanche del temporaneo beneficio di quelle case ottenute dalla Società esclusivamente per esse.

**Ai compagni ed agli amici**

Una delle più importanti funzioni del Partito socialista, chiamato a condurre entro le forme e le garanzie più civili le lotte del proletariato, è quella di dare al più gran numero di cittadini una coscienza politica e di conferire a ciascuno l'arma più valida per far valere i propri diritti ed i propri interessi nell'amministrazione della cosa pubblica.

Nell'imminenza della rinnovazione delle rappresentanze comunali in tutta Italia e nella eventualità di battaglie politiche che an'hessa non tarderanno molto ad essere ingaggiate, è necessario, urgenti, che i socialisti d'Italia le accresciute forze dedichino alla conquista dell'elettorato, sì che il meraviglioso movimento proletario suscitato in questi ultimi tempi nelle città e più ancora nelle campagne abbia una ripercussione efficace nelle lotte per le rappresentanze politiche ed amministrative.

La Direzione del Partito a ciò spronando i compagni, ha voluto da parte sua fornire in un piccolo opuscolo condensate le norme principali, necessarie a sapersi, per ottenere l'iscrizione nelle liste e per regolarsi nelle votazioni.

Essa crede così di aver provveduto ad un bisogno da tempo sentito, le iscrizioni nelle liste elettorali essendosi ogni anno largamente praticate dal Partito, ma non sempre con successo, centinaia e centinaia di domande faticosamente raccolte, essendoci state, volta per volta, inesorabilmente respinte per l'inadempimento di formalità secondarie, talvolta nemmeno supposte: il bisogno di istruzioni come risparmiando il fastidio di andare a riscontar leggi e regolamenti, fornissero un'attendibile norma per tutti i casi attinenti all'elettorato.

Quanti a Napoli nelle imminenti elezioni incoraggiano col loro plauso la nostra campagna, e intanto non hanno provveduto a farsi iscrivere nelle liste elettorali?

Di qui il bisogno impellente di ogni cittadino che sente suo dover civico di non rinunciare a questo importantissimo tra i diritti pubblici. Se a Napoli, la classe produttrice e lavoratrice avesse provveduto a ciò, oggi noi prevederemmo senza altro la vittoria sicura di Domenica.

Facciamoci tutti elettori, dunque!

**IL PANE E L'ACQUA**

I socialisti sono gente pratica, quantunque alcuni li accusino di essere dei sognatori impensanti: tanto pratici che alcuni altri malignetti hanno predicato essere il socialismo una questione di stomaco. La verità è, che i socialisti conciliano le idealità più elevate con i bisogni reali della esistenza; poiché se il socialismo è questione di stomaco soltanto, ma di dignità, di cultura, di intelletto, è anche vero che il cervello non funziona con lo stomaco vuoto, e che una vita di dignità è impossibile, quando si crepa di fame.

I socialisti, dunque, sono gente pratica. Essi pensano che occorre soddisfare nel modo migliore i bisogni più urgenti della massa.

E nessun bisogno è più urgente che quello del pane e dell'acqua. I socialisti quindi, nel loro programma amministrativo, devono preoccuparsi innanzi tutto di questi bisogni primari della massa.

E il nostro programma provvede effettivamente a ciò. Esso propone, fra i vari servizi a cui il municipio dovrebbe, in un avvenire più o meno prossimo, provvedere, la produzione municipale del pane.

Il pane è prodotto da noi con metodi assolutamente primitivi, in piccoli forni sporei, da operai che impastano la pasta con i piedi, e dormono la notte nello stesso locale di lavoro. I molli panettieri hanno bisogno di ricavare, ciascuno un guadagno sufficiente per menare innanzi la sua piccola azienda, e ciò con l'alto costo di produzione, e con la necessità che hanno i consumatori, specie poveri, di rivolgersi ai bottegai della loro contrada, presso cui talvolta i più poveri trovano talvolta credito, rende il prezzo del pane molto più alto di quello che esso dovrebbe essere.

A provvedere a ciò, a dare al popolo un pane sano, ben fatto e a buon mercato, il partito socialista propone, come una delle forme di attività che il Comune dovrà, in un avvenire più o meno lontano, assumersi, la produzione municipale del pane.

Ma quello che è ben altrimenti imminente, è il riscatto, da parte del Comune, dell'acquedotto del Sarno. Questa è una delle proposte della Commissione d'inchiesta. Noi potremmo qui ripetere quanto è già provato irrefutabilmente, che cioè gli interessi napoletani sono stati orribilmente trascurati, a beneficio di interessi privati.

Ma noi qui, lasciando da parte questa constatazione, che risulta evidente dai fatti, osserviamo che la natura stessa del servizio rende consigliabile lo esercizio municipale. Trattando di un servizio di carattere essenzialmente monopolistico, non essendo facile immaginare che due condotture parallele corrano per la stessa via, ed essendo impossibile che ne sia un numero indeterminato, la concorrenza è di necessità eliminata.

E necessario quindi o affidare il servizio ad una compagnia privata, lasciandole un margine di guadagno, o esercitare direttamente la fornitura di acqua ad un prezzo tale, quale non sarebbe possibile ad una compagnia privata, che avesse a guadagnarvi.

E in paese caldo e povero, come Napoli, l'abbondanza e il buon mercato dell'acqua sono della importanza più grande.

Noi quindi sosteneremo con tutte le nostre forze il criterio della municipalizzazione di questo principio: elemento di civiltà e di vita.

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE